

Zubin Mehta sul podio

«Il cavaliere della rosa» alla Scala, una miniera di tesori

 di **Enrico Girardi**

MILANO «Come sei stata! come sei!»: fin dall'incipit del suo libretto, *Der Rosenkavalier* (*Il cavaliere della rosa*) dichiara la centralità del tema del tempo, del rapporto artistico e psicologico tra passato e presente. Lo scrittore Hugo von Hofmannsthal e il musicista Richard Strauss erano mossi dal desiderio di sovrapporre alla Vienna di Maria Teresa la Vienna presente, quella del 1911, quando l'opera debuttò. E con quale perizia Strauss vi miselasse Mozart, Wagner e se stesso, non finisce mai di stupire. Nell'edizione in scena

alla Scala, l'apertura di sipario rivela uno specchio e un gramofono, sullo sfondo la cupola di Santo Stefano. È un bel modo di iniziare a raccontare il gioco di specchi di questo dramma.

Ma è solo lo splendido abbrivio di una messinscena superba, rigorosa — non un gesto, una luce, un costume, un dettaglio scenografico fuori posto —, quella creata dal regista berlinese Harry Kupfer per il Festival di Salisburgo, che il pubblico potrà ammirare fino al 2 luglio. La stagione è solo a metà ma questo *Cavaliere della rosa* rischia di restare agli Annali come lo spettacolo migliore da quando governa Pereira. Ma non si direbbe così se a guidare la complessa macchina musicale

non vi fosse uno Zubin Mehta così ispirato, così capace di fondere profondità e leggerezza e di dimostrare di cosa è capace l'orchestra della Scala. Mehta si formò a Vienna, conosce i segreti di quel lessico e di quella grammatica. A volte sembra svagato. Stavolta no. Il tratto malinconico, per fare un esempio, arriva caldo e struggente, senza compiacimento elegiaco e languore. Idem quello comico, che è brillante e luminoso, non sguaiato.

Solo elogi al cast. Eccellenti Krassimira Stoyanova, Günther Groissböck, Christiane Karg, Adrian Eröd. Un gradino sotto l'Octavian di Sophie Koch, pur sempre godibile. L'opera è una miniera di tesori. Per essere goduta nota per nota richiede buona cultura

letteraria e musicale, ma anche quel tanto di conoscenza della vita che solo l'età può dare. Non è un'opera «facile», eppure è accolta da scrosci di applausi. Non perdetela per nessun motivo.

Superba

Direttore ispirato e messinscena superba di Kupfer: è lo spettacolo dell'anno

Debutto

Un momento de «Il cavaliere della rosa» su libretto di Hugo von Hofmannsthal


Maestro


● Zubin Mehta è nato a Mumbai, in India, il 29 aprile 1936. Tra l'altro è direttore onorario a vita del Maggio Musicale Fiorentino



Peso: 22%